

PARROCCHIA DI SAN GIORGIO – CASALE CORTE CERRO

Via Roma, 9 – telefono 032360123 - cell. 3420740896 - <http://parrocchiecasalecc.studiombm.it> -
<http://parrocchiecortecerro.blogspot.com>



BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno 19, Numero 33

19° domenica del tempo ordinario - Mt. 14,22-33

13 agosto 2017



FEDE, PAURA E CORAGGIO (Mt. 14,22-33)

Fede, paura e coraggio, sono tre termini quasi intercambiabili che troviamo nel racconto della tempesta sedata, infatti, la fede non è mai separata dalla paura e neppure dal coraggio. Possiamo tranquillamente affermare che l'uomo contemporaneo, pur avendo raggiunto certezze fino a ieri impensabili, tuttavia, non è riuscito ad eliminare la paura, che rimane sullo sfondo di ogni esistenza. Gesù è venuto a portare la fede in Dio come valore aggiunto e come modalità per affrontare i problemi e le difficoltà della vita. La fede in Dio si traduce nell'adesione alla parola e all'azione di Gesù, il lasciargli spazio, l'entrare con lui in una relazione così personale da porre in lui ogni speranza, trovare in lui la forza, accogliere da lui luce e discernimento e lasciare operare in se stessi la sua potenza. Pertanto, la fede a cui Gesù ci chiama deve essere supportata dal coraggio, ma non è esente dalla paura: **“Coraggio, sono io, non abbiate paura!”** La fede non è una polizza assicurativa o un sistema di prevenzione per evitare tutto ciò che è spiacevole, la fede non sconfigge i rischi e non elimina la paura, ma lascia spazio all'insicurezza e agli imprevisti. Sicché possiamo dire che la paura è interna all'atto di fede, e la fede è chiamata non a negarla ma a superarla, a non lasciarsene paralizzare, a non darle l'ultima parola. In un contesto pagano, quello dei primi secoli, diventare cristiani comportava rischi di emarginazione, di persecuzione e poteva incutere paura. Si trattava di compiere un passo rischioso, che poteva comportare conseguenze per sé e per la propria famiglia, per il proprio lavoro e per la propria stessa incolumità. Diventare cristiani era un atto di coraggio. Ecco perché la fede chiede il coraggio della libertà e della consapevolezza. Coraggio, non incoscienza, non spregiudicatezza, non temerarietà. Il vero nemico della fede è la paura della fragilità, che non si vuole accettare, è la paura dell'intimità, che non si vuole condividere, è la paura di dare fiducia senza sapere se ne varrà la pena, è la paura della debolezza e della vulnerabilità che porta alla ricerca di sicurezza e protezione a ogni costo. Il coraggio della fede nasce dal sapersi accettati così come si è dal Dio che ama incondizionatamente l'uomo, prima che egli meriti tale amore: **“Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione dei nostri peccati”**. (Gv.) E Gesù: **“Coraggio, sono io, non abbiate paura!”** E' indirizzato a chi è in balia della paura di non farcela e della propria debolezza e significa: **“Tu puoi superare la paura contando sulla mia presenza e sulla mia promessa!”**.

Avvisi

- Festa di S. Rocco alla Cereda
- Festa della B. V. Maria Assunta
- S. Messa alla cappella della Minarola
- Padre Joseph torna in India

Celebrazioni da domenica 13 agosto 2017 a domenica 20 agosto 2017

DOMENICA	13	ore	8.00	S. Messa per tutti i defunti
			11.00	S. Messa in ringraziamento (60° anniversario matrimonio Capizzi Pietro – Pirrello Sebastiana)
LUNEDI'	14		18.00	S. Messa per tutti i defunti
MARTEDI'	15			ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA
			8.00	s. Messa per le intenzioni della popolazione
			11.00	GETSEMANI: S. Messa in ringraziamento alla Madonna
MERCOLEDI'	16		9.00	S. Messa per tutti i defunti
GIOVEDI'	17		17.00	CAFFERONIO: S. Messa per i defunti della frazione
VENERDI'	18		18.30	S. Messa per Oliveto Nicola
			20.30	ARZO: S. Messa per Iolanda Beltrami
SABATO	19		18.00	S. Messa per Dematteis Rosa. Per Ranghino Ferruccio, Palma e Fiorenzo
DOMENICA	20		8.00	S. Messa per Vittoni Fiorenza. Per Buratti Maria e Giacomo
			11.00	MINAROLA: S. Messa per gli alpigiani defunti

FESTA DI SAN ROCCO ALLA CEREDA

Domenica 13 agosto alle ore 17.00 presso la chiesetta della Cereda ci sarà una S. Messa in onore di S. Rocco. Per def. Nolli e Fulghera. Per le intenzioni della fam. Minazzi Marco. Seguirà la tradizionale benedizione del pane.

FESTA DELLA B. V. MARIA ASSUNTA AL GETSEMANI

Martedì 15 agosto alle ore 11.00 presso il santuario del Gentsemani ci sarà una S. Messa in onore della Madonna Assunta.

CAPPELLA DELLA MINAROLA

Domenica 20 agosto alle ore 11.00 presso la Cappella della Minarola ci sarà una S. Messa in onore della Madonna.

Non ci saranno le S. Messe di Montebuglio (9.30), di Ramate (10.30) e di Casale (11.00).

PADRE JOSEPH TORNA IN INDIA

Lunedì 14 agosto padre Joseph torna in India a trovare i suoi famigliari e vi rimarrà fino a tutta la prima settimana di settembre, dopodiché attenderà la decisione dei superiori circa il luogo dove proseguirà nel suo ministero. Nel frattempo noi tutti lo accompagniamo con la preghiera e la speranza che rimanga ancora tra noi.

MARIA: “SEGNO DI CONSOLAZIONE E DI SICURA SPERANZA” (Lc.1,39-56)

Nel prefazio che introduce la liturgia dell'Assunta ci viene offerto, in termini molto semplici e chiari, il significato di questa festa che ci raggiunge ogni anno nel bel mezzo dell'estate:

“Oggi la Vergine Maria, madre di Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, è stata assunta nella gloria del cielo. In lei, primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del mistero di salvezza e hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza”.

Ecco che cosa celebriamo: Maria, immediatamente dopo la morte, ha partecipato in anima e corpo, alla risurrezione di Gesù. Lei, che più di ogni altra creatura, era stata accanto al suo Figlio, fino ai piedi della croce, ha condiviso subito la sua gloria. Poteva accadere diversamente? Poteva quel corpo, che aveva generato il Signore della vita, subire la corruzione del sepolcro? Certamente no! Ma quello che rende ancora più interessante e grande questo mistero è che Maria anticipa, in un certo qual modo, la sorte di ogni discepolo, chiamato anch'egli ad essere trasfigurato in anima e corpo dalla bontà di Dio e a godere della vita eterna. Noi suo popolo, ora viviamo il tempo del pellegrinaggio, ma verrà il giorno in cui approderemo ad una stabile dimora. Ora siamo chiamati ad attraversare prove e difficoltà, ma giungerà il tempo in cui tutto questo scomparirà, per lasciare il posto a quel mondo nuovo che il Cristo ha inaugurato con la sua morte e risurrezione.

Ecco perché Maria è ***“un segno di consolazione e di sicura speranza”*** per tutti noi: in lei vediamo prendere forma l'umanità nuova, ovvero, libera da ogni schiavitù e totalmente disponibile alla volontà di Dio.